

# La mia terra promessa? Le baraccopoli di Buenos Aires

▷ *La straordinaria vicenda umana e di passione sociale raccontata in prima persona da Alver Metalli, giornalista che dal 2014 vive con e fra i poveri*

di GIUSEPPE FRANGI

**P**er capire questo libro è indispensabile sapere qualcosa di più sul suo autore. **Alver Metalli**, giornalista, classe 1952, romagnolo di Riccione. Quel suo nome un po' strano è un regalo del papà, convinto comunista, che per ripicca con il parroco, in quegli anni da Peppone e don Camillo, aveva cercato per il figlio un nome che non avesse un santo di riferimento. La storia però ha ribaltato quelle sue intenzioni. Infatti la mamma aveva provveduto a far battezzare quel bambino di nascosto e per di più Alver a scuola aveva conosciuto una combriccola di giovani cattolici del movimento di "Comunione e liberazione" e vi si era aggregato con entusiasmo. Altra caratteristica di Metalli è quella di essere stato un romagnolo con la vocazione a incontrare il mondo, e il Sud America in particolare. A 30 anni si era trovato a dirigere una rivista *30 Giorni* nel mondo capace di indagare su tutti i fermenti che scuotevano la chiesa a livello globale, andando oltre gli schematismi ideologici e avendo capacità di interloquire con tutti. Poi agli inizi degli anni 80, l'incontro e il viaggio decisivi. Don Luigi Giussani, il fondatore del movimento a cui Metalli aveva aderito entrando nei "Memores Domini", forma di monachesimo moderno in abiti civili, gli chiede di accompagnarlo in un viaggio in America Latina. Gli viene proposto di lavorare in un giornale argentino, lui accetta. Viaggia per tutto il continente, si lega in amicizia a un grande intellettuale uru-

Questo libro più che una missione racconta una corrente di amicizie fatta di fede e impegno sociale

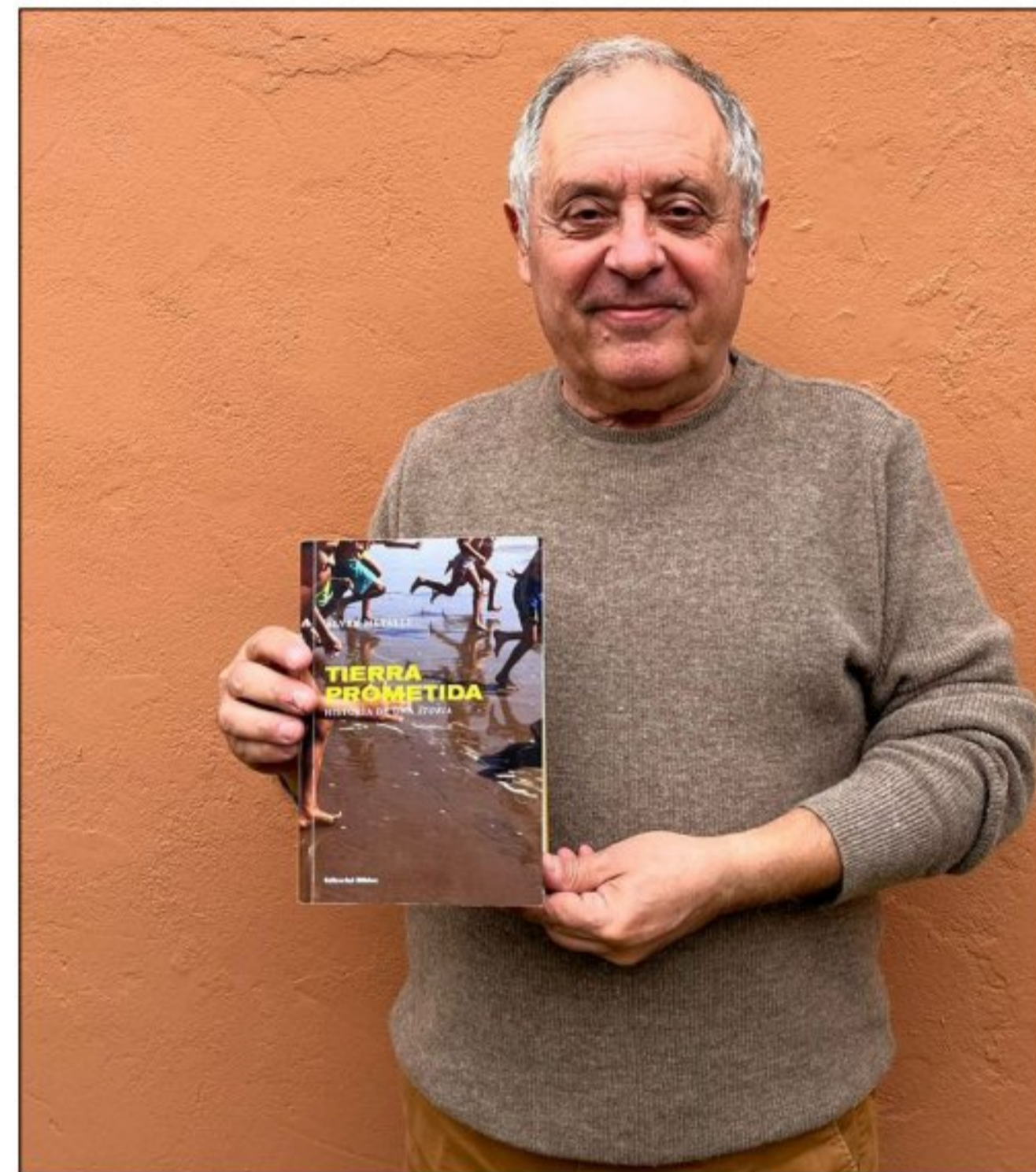
guayano, **Alberto Methol Ferrè**. Personaggio fuori dagli schemi, Ferrè è considerato uno dei più originali e fecondi pensatori latinoamericani: era intimo del presidente uruguayano **José Mujica** (leader carismatico con un passato da guerrigliero tupamaro al tempo della dittatura) e molto prossimo anche al cardinale **Jorge Mario Bergoglio** prima che diventasse papa.

Proprio Bergoglio è al cuore di un altro passaggio decisivo della vita di Alver: nel 1995 aveva approvato e benedetto l'apertura di una casa di questi monaci laici nel quartiere Caballito (confinante col quartiere Flores dove Bergoglio era nato). Racconta Metalli, che il cardinale per l'inaugurazione era arrivato con la metropolitana. E mentre cenavano insieme sorprese i suoi commensali domandando loro come immaginavano il paradiso...

Sempre per tramite di Bergoglio, Metalli era entrato in contatto con alcuni sacerdoti che tenevano parrocchie nelle *villas miseria*, le città della miseria, come gli argentini chiamano le grandi baraccopoli sorte ai margini della capitale Buenos Aires. Tra questi sacerdoti in particolare conosce **José Maria di Paola**, chiamato da tutti padre Pepe. Capelli e barba lunghi, con tratti che lo fanno assomigliare un po' al Jeremy Irons gesuita del film *Mission*. Metalli ottiene il permesso di staccarsi dalla casa di Caballito per trasferirsi nella nuova baraccopoli dove padre Pepe si è stabilito: "La Carcova", un agglomerato di casupole malmesse dove nessuno si azzarda ad entrare. Era il 2014 e da allora Metalli non solo vive in mezzo a questo popolo di poveri ma si è legato a loro con un'affezione che lo fa essere il loro amico più affidabile.



Alver Metalli  
**Tierra prometida - Storia di una storia**  
Edizione di Pagina  
pp. 212, 16 euro



Metalli mostra la cover del suo libro (edizione in spagnolo). Dal 2014 vive nella villa miseria "La Carcova" a Buenos Aires

Ed è nella stanzetta in cui vive, con poche comodità e qualche topo di troppo, che il giornalista si è messo nell'impresa di scrivere un libro come questo. Un libro di storia nel senso più impegnativo del termine, per la precisione delle ricostruzioni, per la quantità di testimonianze e documenti raccolti. La storia che Metalli ricostruisce e non semplicemente racconta è la storia di cui lui è parte: cioè quella iniziata il 7 gennaio 1973 quando quattro suore del monastero benedettino di Vitorchiano si erano imbarcate da Genova alla volta dell'Argentina. Dovevano dar vita ad un nuovo monastero nel distretto di Olavarría, nella provincia di Buenos Aires. Era l'inizio di una missione che avrebbe preso negli anni le forme più varie, compresa quella scelta da Alver Metalli. Più che una missione, nel senso tradizionale del termine, è una corrente di amicizie, che si allargano su un intero continente, proponendo esperienze e forme di vita dove fede e passione sociale si trovavano sempre allineate.